

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliri, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narnè | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagnì | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Aversa, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

Presentazione

Prospettive da ricomporre

Giovanni Durbiano
Presidente ProArch

A cosa può servire un convegno, l'ennesimo, sul tema del patrimonio? E perché ripetere nuovamente che il progetto di architettura si produce nell'intersezione di differenti saperi?

C'è davvero da chiedersi se ci sia bisogno di riunirsi, relazionare e discutere argomenti su cui sono stati scritti un'infinità di libri, sono stati celebrati infinità di convegni, seminari, tavole rotonde.

Il dubbio sembra ancor più fondato se si prende atto dell'immane macchina organizzativa che questo forum mette in piedi: trecentotrentadue full papers, quattrocentotrentacinque autori, diciotto sessioni parallele, cinquantasei persone tra comitati d'onore, scientifici, segreterie, consigli...

Viene legittimo chiedersi cosa possa produrre di socialmente utile questo golem accademico. Schematizzando le risposte possono essere due.

Nulla, se si crede che il progetto dell'architettura segua leggi senza tempo, e che lo studioso del progetto non debba far altro che interrogare l'architettura per svelarne la sua essenza metafisica.

Molto, se invece si ritiene che il progetto di architettura, come tutte le attività eminentemente umane, sia il prodotto di una costruzione sociale, e che di conseguenza il ruolo dello studioso del progetto sia quello di analizzarne la sua legittimazione socio-tecnica, e, a partire da questa, proporre strategie di azione.

L'VIII Forum ProArch scommette su questa seconda ipotesi, e organizza un confronto su più livelli, per indagare come le mutazioni della nozione di Patrimonio, e del suo progetto, possa essere il riflesso delle mutazioni della nostra stessa società (e dei suoi progetti). È una mappa ancora tutta da disegnare, e sarà compito del forum darne una rappresentazione appropriata. Questa prima raccolta di atti costituisce l'elenco di punti di vista, uno per relatore: un insieme di prospettive da ricomporre, se saremo bravi, in punti di vista progressivamente unitari, a loro volta da incrociare con altre prospettive (disciplinari, sociali, culturali, politiche...) in un ampliamento della conoscenza a cui il progetto di architettura intende contribuire.

S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti offerti dalle tracce stratificate della storia. Un'archeologia come proiezione sul presente, nella sua capacità di orientare la modificazione finalizzata al disvelamento e alla valorizzazione.

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

La sotto-sessione “Forma in divenire e memoria del patrimonio” intende riflettere sul dialogo tra forma e tempo. Le metamorfosi ricominciano senza fine, ricorda Henri Focillon, e al progetto per il patrimonio architettonico e urbano può essere affidato il ruolo di interpretare questa evoluzione incessante, rinnovando, oltre ogni categoria temporale, il senso dell'architettura come deposito di memorie collettive e valori della contemporaneità. Dal confronto tra differenti interpretazioni degli stessi fenomeni evolutivi e modificazioni, è possibile costruire un vocabolario comune intorno al progetto di architettura per il patrimonio? In che maniera la memoria può e deve essere fattore di influenza per il pensiero progettante?

Paolo Carlotti

Metamorfosi: dialoghi tra forma ereditata e progetto

Federica Deo, Claudia Sansò

Patrimoni formali: strumenti di potere

Ermelinda Di Chiara

La necessità di una cultura del progetto

Enrico Formato

Dov'era, ma come? Tre scenari per la ricostruzione post-sismica di Ischia.

Giovanna Franco

Gestione del patrimonio architettonico e sfide della contemporaneità

Francesco Iodice

Senza soluzione di continuità

Francesco Leoni

Architettura, Archeologia, Museografia: una triangolazione

Luciana Macaluso

Stratificazioni e progetto nel centro storico di Palermo

Luigi Savio Margagliotta

Progettare dentro l'architettura

Giulia Menzietti

Il progetto della memoria

Carlo Moccia

La ricostruzione della Via Sacra di Colonia

Laura Parrivecchio

Nuovi interventi nella città storica

Anna Lisa Pecora

Drawing a new Heritage

Renata Picone

Patrimonio costruito: il progetto di Restauro come progetto di Architettura

Ludovico Romagni

La scissione della fase conoscitiva da quella creativa

Adriana Sarro

Il progetto di architettura tra nuovo e antico nell'esperienza mediterranea

Stratificazioni e progetto nel centro storico di Palermo. Una esperienza didattica in fieri

Luciana Macaluso

Università degli Studi di Palermo, D'ARCH Dipartimento di Architettura, ricercatore universitario tipo B, ICAR 14, luciana.macaluso@unipa.it.

Al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, il Direttore, il professore Andrea Sciascia, ha proposto di sperimentare una didattica intensiva per i laboratori di progettazione architettonica di terzo anno a partire dall'anno accademico 2019 – 2020 (i laboratori sono condotti dai docenti Gianfranco Tuzzolino, Luciana Macaluso e Adriana Sarro). Il primo periodo di attività, di nove giorni, è stato dedicato al progetto di una moschea nel centro storico di Palermo, a piazza Sant'Eligio. Il luogo è il palinsesto di numerose stratificazioni che spesso non aderiscono fra loro; restano discrepanze di varia natura, anche connesse a rotazioni e giaciture eccezionali. Sono evidenti lotti sventrati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e una serie di piazze comunicanti attraverso passaggi pedonali coperti e vicoli. È un «sistema spugnoso», come hanno scritto Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Giuseppe Samonà e Anna Maria Sciarra Borzì nella scheda del Piano Programma per il centro storico di Palermo (1979-1982). Il progetto è l'occasione per ascoltare la lezione della storia del luogo, proiettarla nel presente, esplorando come l'architettura contemporanea possa colmare le distanze spaziali e temporali fra il patrimonio storico, il contesto e gli abitanti. Lo svelamento dei principi architettonici e urbani riconosciuti e la loro narrazione spaziale, infatti, contribuiscono a estendere ai comuni cittadini, di diverse culture e provenienze, una consapevolezza del valore del patrimonio storico che, nel caso dei ruderi, è soprattutto posseduta per via indiretta (dalle fonti archivistiche, bibliografiche, di studio) esclusivamente da esperti di restauro o di settori affini.

L'ambito didattico in cui si inserisce la sperimentazione progettuale

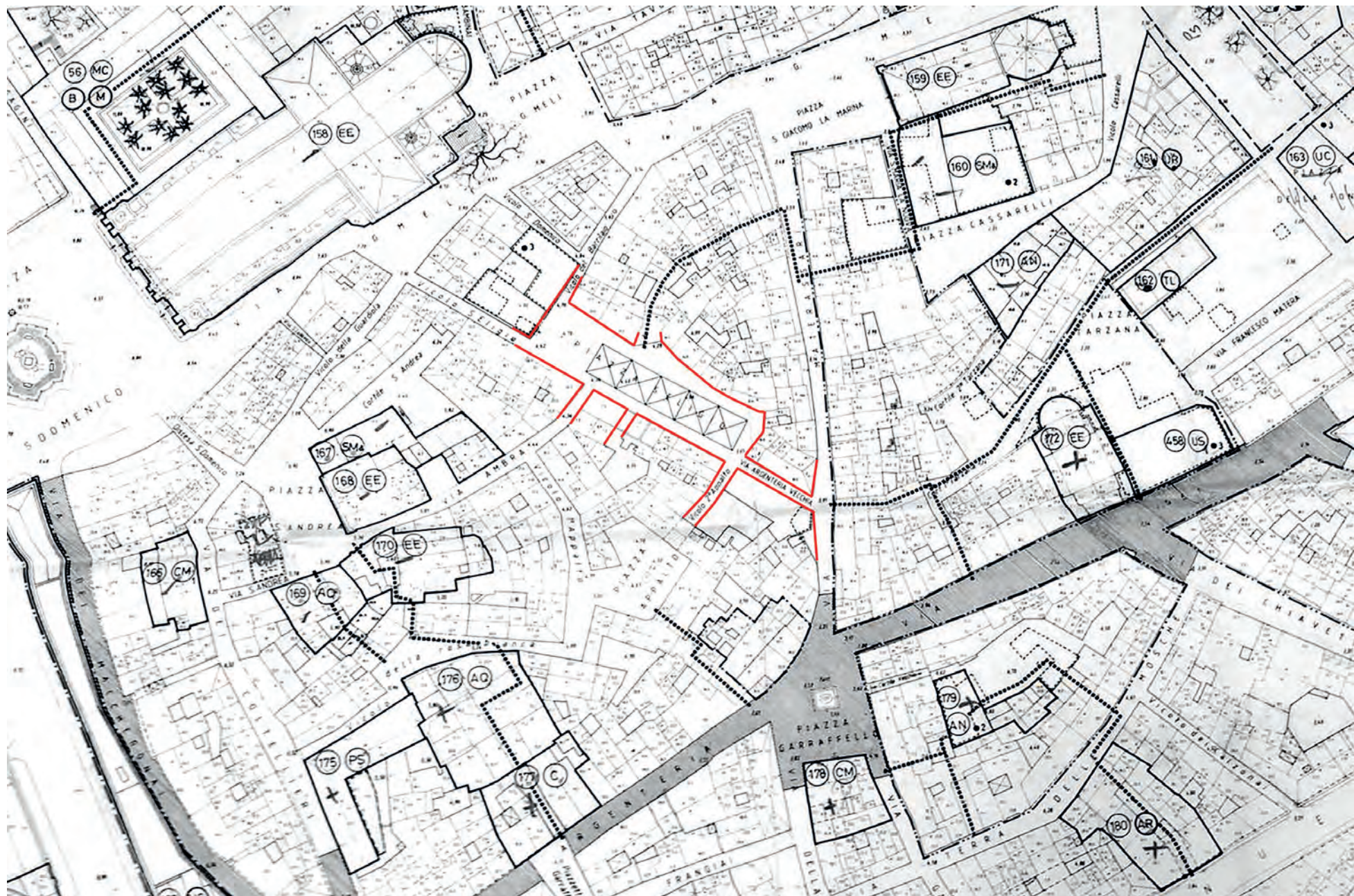
Nell'anno accademico 2019-2020 a Palermo, si avvia una sperimentazione didattica, proposta dal direttore del Dipartimento di Architettura Andrea Sciascia e accolta dalla comunità accademica, che riconosce i laboratori di progettazione architettonica come catalizzatori di questioni di interesse collettivo con effetti sullo spazio fisico. Tale premessa, in linea con una politica complessiva di apertura degli spazi dell'Università alla città, conduce ad erogare la didattica del laboratorio di terzo anno, prima scandita da incontri settimanali, in due workshop intensivi (a set-

tembre e a giugno) e un ciclo di seminari interdisciplinari, a gennaio. Si tratta, quindi, di una sperimentazione *in fieri*, di cui si registrano i primi, parziali, esiti. Durante il workshop che si è svolto dal 18 al 27 settembre 2019, gli studenti hanno progettato una moschea nel centro storico di Palermo. Il tema si sviluppa sulla scia degli studi di Adriana Sarro e Gianfranco Tuzzolino condotti, a loro volta, a partire dall'idea di Pasquale Culotta della "Moschea d'Occidente"¹. Dal 1992, anno in cui è stato pubblicato il libro di Culotta, ad oggi i migranti insediati a Palermo sono aumentati. I numeri pubblicati dall'ISTAT mettono in risalto un fenomeno che, in diverse versioni, ha caratterizzato la storia dell'umanità. A inizio estate 2019 le parole del capitano della Sea-Watch Carola Rackete hanno suscitato speranza e polemiche: «sono responsabile per i quarantadue naufraghi [...] le loro vite sono più importanti di ogni gioco politico»² e a pochi mesi di distanza, in ottobre, il riaprirsi della questione curda e della guerra in Siria esclude una diminuzione degli arrivi. Palermo è un osservatorio interessante di questo fenomeno, per la sua posizione geografica, al centro del Mediterraneo, e per la successione di dominazioni diverse che ne hanno caratterizzato la storia, costruendone fisicamente la forma. La città nel tempo, e non senza resistenze, si mostra capace di includere diverse culture e modi di abitare. Questa peculiarità consente di riflettere su come il progetto di architettura possa contribuire a rispondere all'urgenza di accogliere e integrare i migranti e, contemporaneamente, alla necessità di intervenire su un centro storico in buona parte degradato. L'ISTAT ha censito 25.663 residenti a Palermo con cittadinanza straniera nel gennaio 2018, provenienti soprattutto da Asia e Africa (da Bangladesh, Sri Lanka e nord africane, le comunità più numerose). Abitano, nella maggior parte dei casi, nel centro storico, dove si riuniscono per strada, nelle piazze, in locali adibiti a luoghi di culto (spesso magazzini e garage)³.

Piazza Sant'Eligio nel centro storico di Palermo

Il centro storico di Palermo è caratterizzato da un fuso centrale in origine delimitato da due fiumi (il Kemonia e il Papireto), una espansione compatta fino alle mura medievali e una croce di strade (il Cassaro e

la via Maqueda) che individua quattro mandamenti. L'area di progetto è nei pressi della parte settentrionale del nucleo originario, sul lato più prossimo al mare e si trova nel mandamento di Castellammare. Il lotto, a piazza Sant'Eligio, è al centro di un sistema di vicoli e corti compreso fra le vie Materassai, Giovanni Meli, Argenteria e la via Roma (arteria di collegamento fra la stazione centrale e l'espansione otto-novecentesca). Il percorso di avvicinamento, da ogni direzione, procede da strade trafficate (la via Roma da un lato, via Francesco Crispi, dall'altro) a vicoli sempre più silenziosi. A sud e a ovest il sistema è caratterizzato dalle attività residue del mercato della Vucciria; a nord, è abbastanza florido un presidio artigianale (orafi e argentieri); a est, verso la Cala aumentano le attività turistiche e ricreative. Piazza Sant'Eligio e le sue più immediate vicinanze sono residenziali o disabitate. Il tessuto, infatti, resta fortemente segnato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. La stessa piazza, profonda circa 15 metri, era in origine grande circa un terzo rispetto all'area attuale: deriva, infatti, dalla fusione del sagrato della chiesa di S. Eligio degli Argentieri⁴ alle vie del Fondaco all'Argenteria e Argenteria vecchia, dopo la demolizione di un corpo centrale. Lungo il perimetro, inoltre, si aprono tre vuoti. Il primo in corrispondenza delle rovine della chiesa; il secondo, nella parte centrale, dove di un edificio di quattro livelli resta parte del piano terreno; e il terzo - il lotto scelto per il progetto del laboratorio - libero e prospiciente sulla via Argenteria vecchia. Le lacune sono ulteriori, a volte colossali, carie di una morfologia compatta dall'alto, ma porosa nell'esperienza diretta. Questo aspetto è stato efficacemente messo a fuoco da Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Giuseppe Samonà e Anna Maria Sciarra Borzì nel Piano Programma di Palermo (1979-1982): «[il] sistema di piccole strade e piazze costituisce il percorso interno dell'isola spugnosa con andamento nord-sud parallelo a via Materassai e con le sue variazioni di dimensioni spaziali crea una gradevole diversità rispetto all'antica strada parallela»⁵. Il tema della porosità urbana da coniugare con una nuova logica di continuità dei percorsi pedonali è evidente nell'«ottica dell'allargamento di cortili e chiostrine con la eliminazione di baracche e corpi bassi aggiunti. Tali cortili saranno messi in comunicazione tra loro e costituiranno



itinerario tramite i sistemi di portale androne cortiletto su via Materassai. Si valorizzerà [...] la presenza di un antico camminamento, oggi occluso tra la piazza e via Materassai che il nuovo progetto dovrà aprire per includere tra gli itinerari interni, dove saranno usati i colori chiari per le pareti, con l'impiego di pavimentazioni in cotto messo in opera a coltello»⁶. Il piano prevede un altro attraversamento pedonale fra la via Materassai e la piazza Tarzana, alla Fonderia. Tali percorsi sono considerati nell'ipotesi di progetto del laboratorio e verificati durante il sopralluogo. Fra via Argenteria vecchia e piazza Tarzana, in particolare, si nota la presenza di un bar passante con un inserto in vetro sul pavimento da cui si vede l'acqua del fiume interrato fluire verso il mare. I passaggi pedonali sono ritmati da compressioni e dilatazioni spaziali, zone in ombra e inondate di luce; da numerosi traguardi percettivi: volumi che sporgono dalla cortina muraria (ad esempio l'abside della chiesa di S. Maria del Lume) e sequenze di piani prospettici coronati da emergenze monumentali (i ruderi della chiesa di Sant'Eligio, gli edifici di 4/5 piani, la chiesa di San Domenico alta fino a circa 45 metri).

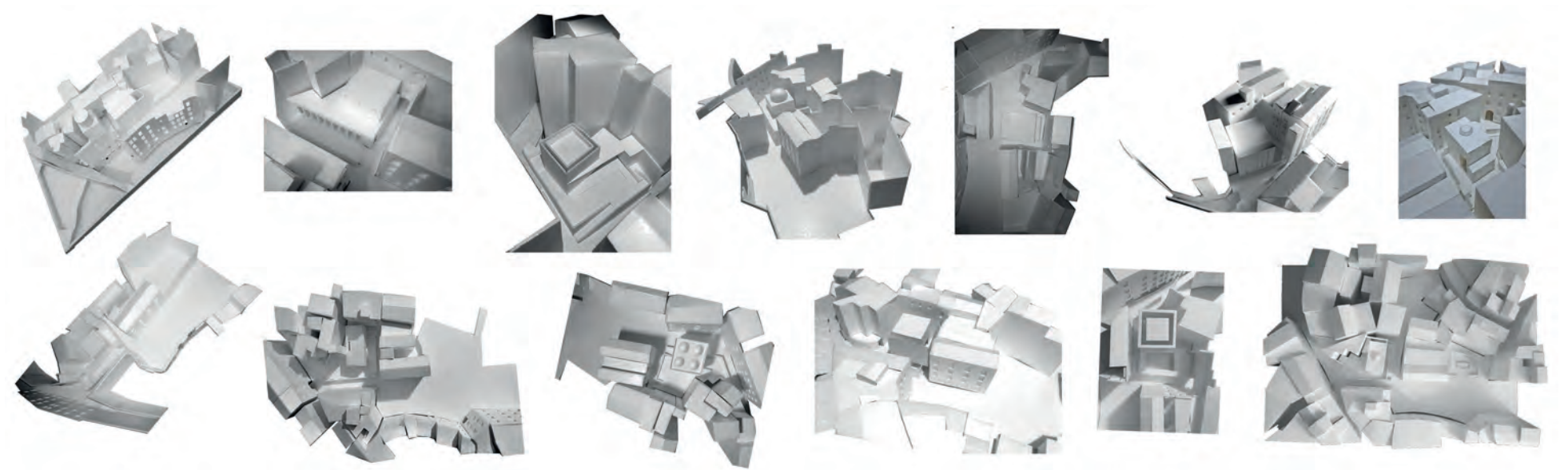
Progettare il patrimonio all'insegna dei diritti e degli spazi di relazione

Gli abitanti identificano le porosità del tessuto storico come il prolungamento delle loro case. Nel rispetto della vocazione intima di alcuni spazi, quasi di pertinenza domestica, si vuole ragionare, attraverso il progetto, sulla configurazione di tale soglia. Si immagina, in particolare, di coniugare la dimensione interattiva e ambivalente, propria del bordo, con il tema del dialogo e dell'integrazione fra i cittadini. La sequenza di spazi che si compenetrano, in qualche modo permeabili, accessibili, è potenziata grazie all'aggiunta di una moschea per circa 30 fedeli in cui il *sahn* (la corte islamica) si combina con piazze e cortili esistenti; in certi casi gli ambienti a cielo aperto si moltiplicano. In tutte le proposte degli allievi, infatti, si esclude la saturazione del lotto. Una parte di questo resta urbano, filtro dialogico fra moschea (accessibile ai soli fedeli) e spazio pubblico. L'obiettivo risponde alle indicazioni della convenzione di Faro, firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa nel 2005, entrata in vigore nel 2011 e recepita in Italia nel 2013. «La Convenzione parte

dall'idea che la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrino nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il testo presenta il patrimonio culturale come fonte utile sia allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale che a un modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse»⁷.

Progettare per affinare le domande

Nei nove giorni di workshop il progetto è stato lo strumento per interrogarsi direttamente e in modo stringente sulla vocazione dei luoghi e sulle esigenze di uno spazio di culto agli allievi fino a quel momento sconosciuto. Inizialmente, il sopralluogo e lo studio in scala 1:500 delle relazioni fra le piazze (S. Domenico, Meli, S. Giacomo La Marina, Tarzana, Garraffello, Appalto, Sant'Andrea) e i cortili sono stati combinati con un esercizio più astratto in cui ogni studente componeva due figure semplici (preferibilmente quadrati, rettangoli, in casi eccezionali cerchi) per individuare la relazione fra il *sahn*, lo spazio della preghiera e la *qibla* (la parete che indica ai fedeli la direzione de La Mecca). Essendo il lotto irregolare e la direzione de La Mecca non parallela a nessuna giacitura urbana, significava riflettere sulla "contraddizione" fra esterno e interno⁸, inspessendo le pareti e rendendole abitate, oppure ricavando fra il perimetro e le figure scelte altri vuoti, cioè proprio lavorando su una porosità cui dare forma e significato. Il passaggio successivo è stato tradurre lo schema scelto in architettura, studiandone piante e alzati. Il progetto delle soglie fra gli ambienti, chiusi e aperti, riservati ai fedeli musulmani o di interazione con tutti i cittadini, ha soprattutto implicato una riflessione sull'attacco a terra dell'edificio. Complessivamente è possibile individuare, a posteriori e con alcune eccezioni, tre famiglie di progetti elaborati nell'ambito del laboratorio. La prima: in cui il suolo ha una variazione altimetrica minima rispetto all'intorno e il *sahn* è posizionato dal lato della piazza Sant'Eligio. La seconda: in cui il monumento si alza in modo più consistente e il *sahn* è esteso longitudinalmente lungo il perimetro sulla via Argenteria vecchia. La terza: in cui *pilotis*



sollevano dal suolo la sala della preghiera liberando completamente il lotto. In ogni caso si è cercato di conferire al basamento un carattere urbano e di rafforzare tale aspetto anche attraverso la posizione dei volumi. La sala della preghiera e, in alcuni casi, il minareto sono elementi riconoscibili, di scorcio dall'immediato contesto, e, come emergenze, da lontano. I progetti aggiungono elementi porosi, secondo il principio dell'architettura storica vicina, dove però i vuoti sono più possibile spazi pubblici (e non le grandi corti private dei palazzi), di interazione, in una interpretazione contemporanea, in linea con il Piano Programma. Oggi che il centro storico di Palermo è stato reso in buona parte pedonale, si immagina - più facilmente rispetto a quanto si poteva supporre negli anni 80 - piazza Sant'Eligio (usata attualmente come parcheggio) libera dalle automobili. Gli alvei e i passaggi, quindi, diventano i prolungamenti di una continuità non solo capillare (come quella del Piano Programma) ma anche estesa e quindi capace di accogliere, in modo inedito, la vegetazione. Il Piano Particolareggiato Esecutivo del 1989 di Luigi Cervellati, Leonardo Benevolo, Italo Insolera (adeguato al decreto assessoriale Territorio e Ambiente n.525 del 13.7.1993, tuttora in vigore e in fase di aggiornamento) con le sue tavole incentrate sul patrimonio storico costruito e vegetale, rappresentato con un desiderio di sostanziale ripristino e con aggiunte di alberature e giardini, appare come un punto di partenza utile. Si supera, per un momento, la forte discontinuità che caratterizza i due piani. Il PPE, infatti, aveva escluso le ambiziose acquisizioni del Piano Programma, anche nell'urgenza di fermare l'espansione edilizia e la distruzione del patrimonio urbano e rurale (dopo il sacco di Palermo e la devastazione della Conca d'Oro), in un clima di diffidenza verso il contributo della contemporaneità. A trent'anni di distanza, con una sensibilità diversa verso le preesistenze storiche e ambientali (ancora tuttavia con poche conseguenze coerenti sullo spazio fisico), avendo conosciuto il rischio di "cartonificare" una condizione ipotetica, sembra avvicinarsi il momento di poter estendere i propositi descritti del Piano Programma a una città intesa come luogo comune, aperto, permeabile, e, a tratti, artificialmente, ri-naturalizzato. Le esperienze urbane delle periferie ariose, in origine immaginate come posti

migliori dei centri storici, in un rapporto straordinario con la geografia, iniziano a configurarsi come una tradizione cui attingere per agire sulla città compatta con una nuova, si spera consapevole, fiducia.

Note

¹ P. Culotta, *La Moschea d'Occidente*, a cura di M. Panzarella e G.F. Tuzzolino, M.ED. IN.A., Palermo 1992.

² F.Q., *Sea Watch, chi è Carola Rackete, la capitana che ha forzato il blocco italiano*, «Il Fatto Quotidiano», 26.06.2019, (30.10.2019).

³ www.tuttitalia.it/sicilia/81-palermo/statistiche/cittadini-stranieri-2018 (16.10.2019).

⁴ Cfr. P. Battaglia, *La chiesa rudere di Sant'Eligio*, «La Repubblica», 10.08.2008. «La chiesa di Sant'Eligio fu realizzata dalla confraternita degli argentieri nel 1650. [...] Esisteva dal 1534 una cappella che fu in parte inglobata dalla nuova fabbrica. La chiesa era costituita da unico auditorio, arricchito da cappelle laterali. [...] Gli stucchi che ornavano le pareti erano di scuola serpottiana. [...] Oggi [...] tra i rovi si può scorgere [...] l'arco del portico dell'altare. [...] La chiesa fu distrutta nel 1943. [...] Una bomba il 9 maggio di quell'anno, durante uno dei più distruttivi bombardamenti che colpirono Palermo, abbatté gran parte della struttura. Il tetto fu cancellato, mentre si salvarono i muri perimetrali nonché il portone di ingresso».

⁵ G. De Carlo, U. Di Cristina, G. Samonà, A. M. Sciarra Borzi, *Piano Programma del Centro Storico di Palermo*, scheda del Contesto n. 9, p. 43. Il piano propone, per la piazza Sant'Eligio, una struttura metallica leggera per ospitare temporanei mercati artigianali.

⁶ *Ivi*, p. 44.

⁷ <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>, (30.10.2019).

⁸ R. Venturi, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980 (I ediz. 1966).

Didascalie

Fig. 1: G. De Carlo, U. Di Cristina, G. Samonà, A. M. Sciarra Borzi, *Piano Programma del Centro Storico di Palermo*, stralcio del Contesto n. 9. In rosso, la piazza Sant'Eligio. Le linee punteggiate indicano gli attraversamenti pedonali.

Fig. 2: Prospetto sud della piazza Sant'Eligio. In rosso, l'ipotesi di una moschea e (in sezione) il passaggio verso piazza Tarzana.

Fig. 3: Plastici di studio di alcuni studenti del III Laboratorio di Progettazione architettonica, Prof. L. Macaluso, a.a. 2019-2020 (da sinistra, F. Labanca, G. Lo Giudice, E. Milan, G. E. Mincica, L. D'Anca, V. Sciafani, M. La Monica, F. Lo Cascio, S. Ruvolo, C. Pantaleona, F. Panzarella, A. Mammano, M. Saladino).